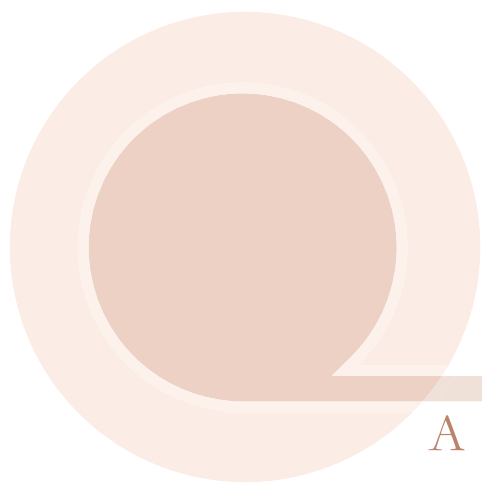




D e n t r o e
A t t o r n o a n o i

EUROPA: QUANTO È INGIUSTA L'AUSTERITÀ

Dal rapporto della Caritas europea sull'«Impatto della crisi europea» emerge la necessità di adottare politiche che rimettano al centro la giustizia sociale

di Alessandro Cerratti

È di qualche settimana fa il dato allarmante riguardo la disoccupazione in Italia, con 365 mila posti di lavoro persi lo scorso anno. In Europa la disoccupazione, almeno quella giovanile, è più che raddoppiata passando dal 15,5% del 2007 all'attuale 24% secondo le stime Eurostat, da cui risulta che l'Italia si classifica al quarto posto dietro Grecia (58,6%) Spagna (55,7%) e Croazia (49,9%), su un totale di 34 Paesi presi in considerazione. Nell'ultimo rapporto, l'Istat fa notare che «le persistenti difficoltà nel mercato del lavoro e l'orientamento restrittivo delle politiche di bilancio, limiterebbero la possibilità di un aumento significativo dei consumi nel 2014». La situazione tradotta nella realtà, al di là del mancato aumento dei consumi, appare sempre più drammatica soprattutto per le fasce più deboli: si pensi come esempio che nella sola città di Cagliari, 1700 famiglie necessitano dell'aiuto economico del Comune.



L'impatto negativo delle politiche di austerità

Come ha già fatto nel 2011, Caritas Europa ha presentato recentemente a Dublino, e in modo simultaneo negli altri Paesi coinvolti, il rapporto "L'impatto della crisi europea" che esamina le conseguenze della crisi economica e delle misure di austerità in cinque "paesi deboli" dell'Unione Europea (Italia, Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda) e nel quale vengono valutati i programmi nazionali di riforma.

La relazione si concentra sulla valutazione dell'impatto delle misure di austerità ed in particolare ai competenti governi nazionali e locali si chiede di consolidare e non indebolire sistemi di welfare, rafforzare servizi essenziali, attivare misure di inclusione attiva nel mercato del lavoro, attribuire livelli di partecipazione alla spesa proporzionati al livello dei rispettivi redditi, migliorando anche il controllo e la pianificazione dei servizi e delle prestazioni sociali. Queste proposte emergono anche prendendo in considerazione il fatto che le politiche di austerità finora adottate non hanno ottenuto effetti sperati ed hanno avuto l'impatto particolarmente negativo sulle fasce più fragili.

Nel rapporto si chiedono in particolare all'Italia, anche nel rispetto della propria costituzione, misure efficaci di contrasto alla povertà, politiche integrate verso i minori e i giovani sul piano educativo, sociale ed occupazionale, strategie di inclusione per gli immigrati e le loro famiglie, a partire dal tema della città-

dinanza dei minori nativi in Italia, la riqualificazione sul piano economico, territoriale e sociale nel Sud d'Italia e nelle periferie delle grandi città.

Grecia e Irlanda: un salto indietro di un secolo

Particolare preoccupazione suscita in Grecia la condizione di quelli che stanno ricevendo le ultime mensilità dell'indennità di disoccupazione della durata di un solo anno, degli anziani costretti ad anticipare le spese sanitarie in attesa di rimborsi che giungono con grave ritardo, degli immigrati che perdono il lavoro e di conseguenza lo status giuridico per il soggiorno in Grecia.

Anche in Irlanda la situazione è particolarmente preoccupante, pur essendo questo Paese il primo ad essere uscito dal programma di salvataggio da parte di Ue, Bce, Fmi. Qui sembrano ripetersi scene di un secolo fa, che vedono gli irlandesi emigrare in massa, quasi in 100 mila solo lo scorso

anno, dopo essere stati sottoposti a tasse e tagli per 28 miliardi di euro negli ultimi tre anni. Il Governo irlandese in questi ultimi mesi sta invitando i disoccupati, con tanto di lettera personale, a cercare lavoro all'estero e questo anche per risparmiare sui sussidi di disoccupazione.

Spagna e Portogallo: la povertà dei bambini e l'emigrazione

Riguardo la Spagna, come ribadisce Caritas Europa anche nel report presentato ad Atene lo scorso marzo a ridosso del vertice Ecofin dell'1 e 2 aprile, quasi tre milioni di

...
**L'austerità non ha
risolto i problemi,
li ha aggravati,
colpendo più
duramente proprio
le fasce più
svantaggiate**
...

bambini vivono al di sotto della soglia della povertà, un dato che supera ogni altro Paese europeo, con un rischio di povertà per i minori di 18 anni che per il 2012 è stato del 30% a fronte di una media europea del 21,4%. A questo corrisponde il più alto tasso di abbandono scolastico dell'Ue. Il segretario della Caritas Europea **Jorge Nuno** aggiunge senza mezzi termini: «le misure di austerità non hanno generato crescita e non hanno risolto i problemi, semmai li hanno aggravati, soprattutto per le fasce di popolazione meno protette, come i bambini e gli immigrati».

In Portogallo, dove i tagli imposti in questi anni hanno lasciato tracce pesanti, l'abbassamento dei salari e l'innalzamento dell'Iva fino al 23% ed i prelievi forzosi alle pensioni, comprese quelle minime, hanno di fatto annullato la classe media. Quasi 250 mila portoghesi hanno abbandonato il paese negli ultimi due anni. Nel rapporto si evidenzia il crollo della fiducia in coloro che stanno vivendo l'esperienza della povertà e del disagio economico. Molte delle famiglie attualmente aiutate dalla Caritas non si erano mai rivolte in passato a questi centri.

Tra le situazioni a maggiore rischio vi sono i disoccupati, persone con problemi abitativi e in difficoltà nel pagare le rate del mutuo e il numero crescente di bambini che, secondo le autorità scolastiche, subiscono carenza di cibo in famiglia. Dal 2011 al 2013 il Portogallo ha visto un enorme aumento della domanda di aiuto: i dati provenienti dalle Caritas diocesane relativi alla prima metà del 2012 evidenziano un aumento del 64% delle persone supportate.

Italia: l'aumento delle povertà

Per tornare all'Italia, tra il 2010 e il 2011 nessuno





Un cartellone di protesta contro le politiche europee a Cipro

Stato membro ha registrato una crescita dei poveri alta come quella verificatasi da noi, con un aumento del 10% delle disuguaglianze di reddito fra il 2008 e il 2011.

La Caritas evidenzia alcune tipologie sociali emergenti a forte rischio di povertà e di esclusione sociale a causa della recente crisi economica: adulti di 40-50 anni che si ritrovano improvvisamente disoccupati dopo una vita di lavoro regolare; giovani adulti con contratti a tempo determinato, collaborazioni occasionali, stagionali e che cambiano continuamente settore di lavoro e mansioni;

piccoli imprenditori che devono fronteggiare bancarotta, fallimenti, difficoltà del mercato, indebitamento, usura ed altro; immigrati ex-utenti che tornano a chiedere aiuto dopo aver perso lavoro e di conseguenza l'alloggio; anziani che si fanno carico di figli e nipoti disoccupati at-

tingendo ai propri risparmi e vendendo le proprietà e tanti altri.

I rapporti della Caritas evidenziano tutte le problematiche che la crisi ha provocato con i tagli che colpiscono le fasce più fragili della popolazione. Sono necessarie politiche che consentano uguali possibilità di accesso ai servizi sanitari, a quelli per l'infanzia e all'educazione, con un'azione di redistribuzione delle ricchezza a fronte di una povertà che oramai non colpisce più i soli settori marginali della società, ma anche il ceto medio.

Il grado di civiltà di una società e le aspettative per un miglior futuro dei suoi cittadini si misurano sui meccanismi che dovrebbero avviarsi quando gli scompensi tra i ricchezza e i povertà sono evidenti, come in questo periodo, e che dovrebbero fare in modo che venga ristabilita una sorta di giustizia sociale tale che nessuno sia più costretto a vivere di carità. ●